

Pandemia, ecco le filiere mondiali delle forniture che hanno resistito

IL REPORT DI COFACE

Il commercio internazionale paga l'altissima incertezza e il rischio protezionismo

Una sfida quasi impossibile rilocalizzare le produzioni per eliminare shock esterni

Roberta Miraglia

Nel breve periodo la crisi sanitaria ha fatto crollare il commercio internazionale per molte ragioni, dalla recessione all'incertezza elevatissima, fino alle misure protezionistiche imposte in settori quali medicale e agricoltura. L'unica buona notizia è che i controlli alle frontiere durante il periodo di lockdown hanno avuto un impatto limitato sul commercio e vengono allentati in Europa, al fine di rilanciare l'industria del turismo, e di limitare la carenza di manodopera, in particolare nel settore agricolo.

Nel lungo periodo, tuttavia, le filiere di approvvigionamento rischiano di subire cambiamenti, perché i singoli mercati cercheranno di affrancarsi dall'eccessiva dipendenza dai produttori stranieri per evitare shock come quello causato dall'improvviso lockdown di uno dei principali fornitori al mondo, ossia la Cina. Ma si tratta di una sfida talmente difficile che l'altra buona notizia è che le catene globali del valore non sono destinate al declino.

È la conclusione alla quale giunge un'analisi di Coface, l'agenzia francese del credito all'esportazione, intitolata "Commercio internazionale: malgrado un'inaspettata interruzione, le filiere mondiali hanno ancora un futuro brillante". «Questi primi mesi 2020 hanno completamente ridisegnato l'andamento e i trend del

commercio mondiale, esponendolo ad una serie di forti fattori di rischio», ha commentato Ernesto De Martinis, ceo di Coface in Italia e Head of Strategy Regione Mediterraneo & Africa. «Tuttavia, anche in questo periodo così difficile, è comunque possibile intravedere degli spiragli positivi, per alcuni comparti in particolare. Seppure presenti, infatti, dobbiamo ricordare che le misure di controllo dei confini hanno avuto un impatto limitato sulla circolazione delle merci».

Un calo imprevedibile

La recessione quest'anno dovrebbe coincidere con un forte calo del commercio mondiale internazionale, tanto più che in tempi di crisi tende a diminuire più del Pil. Scrive Coface: «L'impatto di questa reazione sproporzionata è difficile da misurare: la Wto prevede una diminuzione degli scambi globali dal 13% al 32 per cento. Una stima che indica che tutte le regioni dovrebbero subire un calo a due cifre del volume degli scambi. Secondo il modello di previsione Coface, che si basa su alcuni indicatori tra cui il prezzo del petrolio, la fiducia delle imprese americane, le esportazioni coreane o ancora un indice di costo del trasporto marittimo, il commercio mondiale dovrebbe diminuire del 7% nel terzo trimestre 2020, rispetto all'anno precedente». E del 5% in media nel 2020. Ma la situazione potrebbe essere peggiore per l'aumento dell'incertezza.

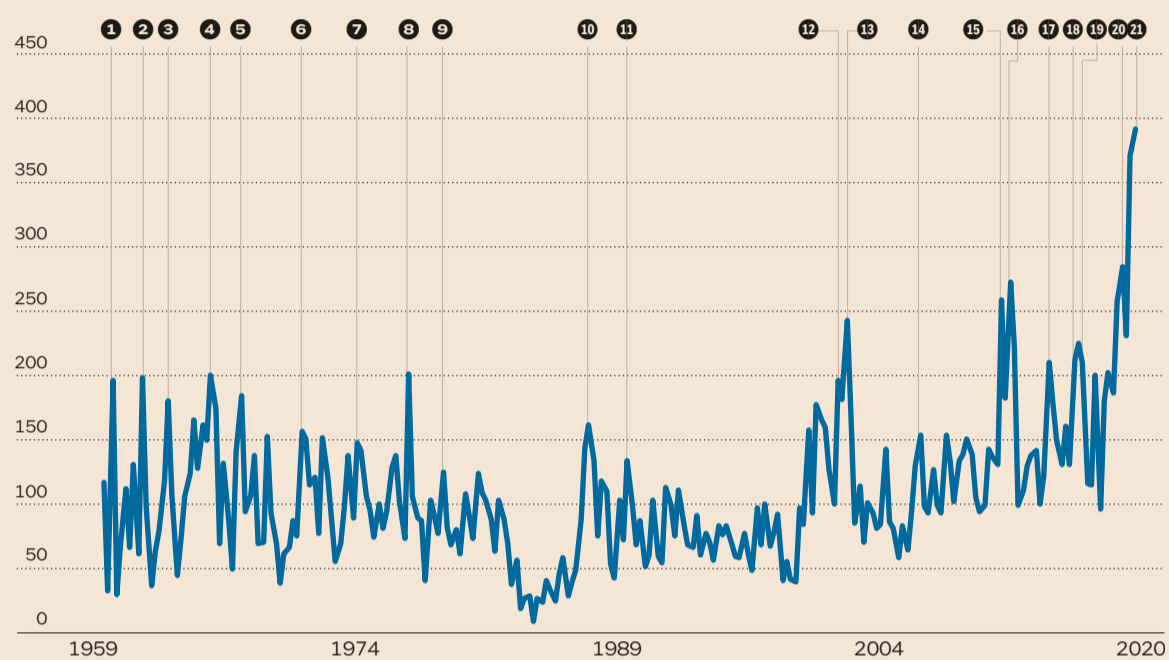
Le tentazioni protezionistiche

Ad aggravare il quadro determinato dall'impatto imprevedibile dell'incertezza c'è il protezionismo. «Finora in questa crisi - si legge nel report - le politiche commerciali si sono concentrate sull'assicurare rifornimenti di cibo ed equipaggiamenti medici. Al 22 di aprile, il Global Trade Alert ha registrato che 88 Paesi

Ai massimi dal Dopoguerra

L'indice di incertezza economica basato sulle notizie

- 1 Recessione Usa e imminenti elezioni
- 2 Incertezza legata all'economia americana e all'ingresso del Regno Unito nella Cee
- 3 Assassinio di John Kennedy
- 4 Guerra del Vietnam
- 5 Crisi dell'oro
- 6 Crisi valutaria internazionale
- 7 Opec 1
- 8 Prospettive deboli per l'economia e l'export internazionali
- 9 Opec 2
- 10 Venerdì Nero
- 11 Prima guerra del Golfo
- 12 11 Settembre e recessione Usa
- 13 Guerra in Iraq e Sars
- 14 Crisi finanziaria del credito
- 15 Crisi europea del debito sovrano
- 16 Fiscal cliff Usa e crisi del debito Europa
- 17 Stretta della Fed e rischio politico in Grecia e Ucraina
- 18 Brexit (2016)
- 19 Elezioni Usa (2016)
- 20 Tensioni commerciali Usa - Cina, Tensioni politiche, Brexit
- 21 Coronavirus



Coface, Ahir, H, N Bloom, and D Furceri (2018), "World Uncertainty Index", Stanford mimeo

Rilocalizzazione difficile

Un nuovo mantra ha iniziato intanto a diffondersi tra i responsabili degli approvvigionamenti: aumentare la resistenza della catena dei rifornimenti agli shock esterni. Un risultato che si può raggiungere con una piena rilocalizzazione domestica della produzione o diversificando le forniture. Secondo Coface, tuttavia, c'è da dubitare che sia possibile una piena rilocalizzazione dei processi produttivi. In primo luogo per i costi di produzione che porterebbero a un

La diversificazione, infine, si presta a trovare un'alternativa al player dominante (ovvero alla Cina in gran parte dei settori) però i produttori di beni intermedi sono spesso a loro volta strettamente interconnessi.

La diversificazione, infine, si presta a trovare un'alternativa al player dominante (ovvero alla Cina in gran parte dei settori) però i produttori di beni intermedi sono spesso a loro volta strettamente interconnessi.

aumento dei prezzi in parte pagato dai consumatori. Inoltre, i nuovi processi sarebbero comunque dipendenti dalle forniture di materie prime che sono legate al luogo di produzione.

La diversificazione, infine, si presta a trovare un'alternativa al player dominante (ovvero alla Cina in gran parte dei settori) però i produttori di beni intermedi sono spesso a loro volta strettamente interconnessi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stop della Cina all'acquisto di soia dagli Stati Uniti

LA GUERRA DEI DAZI

Pechino avrebbe ordinato ai trader statali di bloccare gli approvvigionamenti

Marco Valsania
NEW YORK

L'ambizioso accordo commerciale di Fase 1 tra Stati Uniti e Cina è nella bufera davanti alla nuova crisi tra le due potenze aperta dal giro di vite di Pechino su Hong Kong. Il governo cinese, secondo indiscrezioni, ha risposto alle sanzioni minacciate da Washington ordinando alle imprese agroalimentari statali di sospendere acquisti di cruciali prodotti Usa, a cominciare dalla soia.

Pechino avrebbe cancellato anche ordini di carni suine. Ma il messaggio più duro l'ha lanciato sulla soia, tra le coltivazioni americane più danneggiate dalla guerra dell'interscambio: lo stop è scattato per due giganteschi trader, Cofco e Sinograin. Come parte di un iniziale disgelo bilaterale firmato a gennaio, per superare mesi di escalation della disputa con reciproche raffiche di dazi, i due gruppi erano in trattativa per una trentina di cargo.

Pechino aveva concordato a gennaio di acquistare beni agricoli Usa per 36,5 miliardi di dollari nel corso del 2020. Anche se la paralisi globale causata dal coronavirus nei primi tre mesi dell'anno ha limitato l'import a 3,35 miliardi, il minimo dal 2007, c'erano stati progressi. Un'accelerazione dell'interscambio futuro per spianare la strada a una più ampia pace commerciale appare invece oggi ostaggio della nuova crisi.

La Casa Bianca ha risposto a una nuova legge di sicurezza nazionale imposta da Pechino a Hong Kong, che ne svuota la storica autonomia assicurata dopo l'uscita di scena bri-

tannica del 1997. E ha brandito lo spettro di sanzioni contro funzionari di Pechino e di una revoca di regimi favorevoli di interscambio con il territorio. Non è stata ancora chiarita dall'amministrazione statunitense l'esatta portata delle ritorsioni. La mossa cinese rende però chiaro che la prospettiva di un'escalation generale della tensione è all'orizzonte e che anche il parziale compromesso commerciale già siglato non è al riparo, una speranza che finora ha tranquillizzato i mercati.

Washington è preoccupata per la nuova aggressività di Pechino su più fronti: oltre che nei confronti di Hong Kong, con Taiwan, nel Mar cinese meridionale e ai confini con l'India. Resta però da verificare l'efficacia delle nuove offensive annunciate da Trump, spesso unilaterali: di recente ha pesantemente attaccato la Cina anche per la gestione della pandemia. Ed è uscito dall'Organizzazione mondiale della sanità denunciandola come sucube della Cina.

Pechino ha replicato citando il rischio di una nuova guerra fredda. E adesso fa leva sulla dura reazione di Trump alle proteste razziali esplose negli Stati Uniti, accusando la Casa Bianca di ipocrisia per aver invece sostenuto i manifestanti di Hong Kong. Alle critiche del Dipartimento di Stato Usa per violazioni dei diritti nella città asiatica, un portavoce cinese ha risposto «non riesco a respirare», le parole-simbolo della rivolta scoppiata sull'onda dell'uccisione per soffocamento di un afroamericano da parte della polizia di Minneapolis. «La morte di George Floyd riflette la severità della discriminazione razziale e della brutalità della polizia negli Stati Uniti», ha detto il funzionario del Ministero degli Esteri Lijian Zhao mentre minacciava «contromisure» su sanzioni legate a Hong Kong.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CON IL SOLE 24 ORE, IL FOCUS PER COMPILARE LA DICHIARAZIONE DEI REDDITI CON SEMPLICITÀ E SENZA ERRORI.

Conosci bene le novità e le scadenze per la dichiarazione dei redditi di quest'anno? Con il doppio appuntamento di **Modello Redditi per le Imprese** e **per le Persone fisiche** trovi tutte le risposte alle tue domande massimizzando le **opportunità** di bonus e agevolazioni. In più, non perdere la guida sull'IMU in uscita sul quotidiano.

- 3 giugno:** Modello Redditi per le Imprese
- 4 giugno:** Guida IMU
- 10 giugno:** Modello Redditi per le Persone fisiche

IN EDICOLA IL PRIMO FOCUS DA MERCOLEDÌ 3 GIUGNO CON IL SOLE 24 ORE A 0,50€*

*Oltre al prezzo del quotidiano. Solo ed esclusivamente per gli abbonati, in vendita separata dal quotidiano a 0,50€.



ilssole24ore.com

